

L'INTERVISTA

«RIPARTENZA POSITIVA MA I TIMORI RESTANO»

L'analisi di Dario Gallina, presidente della Camera di Commercio di Torino, sulla natimortalità delle imprese: «Il saldo è positivo, ma alcune attività soffrono, non solo per la pandemia»

DOMENICA PROSSIMA

Bolle di sapone per la Tosse in famiglia



Per la rassegna la Tosse in famiglia domenica 6 marzo, sul palco della Sala Trionfo in scena la magia delle bolle di sapone di Michele Cafaggi con il suo «Ouverture des saponettes». Un racconto visuale senza parole che si ispira alle atmosfere circensi e al varietà, in cui clownerie, pantomima e musica si mescolano in uno spettacolo che, nato per i più piccoli, finisce per incantare il pubblico di qualsiasi età. Nato nel 2003 e presentato per la prima volta al Museo della Scienza e della Tecnica «Leonardo da Vinci» di Milano, lo spettacolo conta più di 1000 repliche in teatri e festival nazionali e internazionali

© Raffaella Vismara

A fine 2021 la Camera di Commercio di Torino contava 222.557 imprese nel torinese, pari al 52% di quelle piemontesi e con un tasso di crescita del +1,64%. Il dato, più alto rispetto a quello regionale (1,1%) e nazionale (1,42%), mostrerà però al suo interno un'elevata eterogeneità tra i diversi com-

parti. A pesare sui settori più in difficoltà, secondo il presidente della Camera di Commercio di Torino Dario Gallina, non è solo la pandemia ma anche un effettiva trasformazione del mercato.

Salvatore Ardini a pagina 3

ASL CITTÀ DI TORINO

Cure palliative, nuovo spazio dedicato a pazienti e familiari



■ Garantire l'accoglienza dei familiari e, quando non è possibile svolgerle a domicilio, offrire le migliori cure palliative. Con questi obiettivi nasce il nuovo Nucleo Hospice dell'Asl Città di Torino, inaugurato nei giorni scorsi presso il presidio Valletta di via Farinelli 25. Il nuovo Nucleo Hospice si estende su una superficie di circa 1.000 metri quadri, all'interno dei quali sono state realizzate 8 grandi camere completamente arredate per ospitare pazienti e familiari.

Giretti a pagina 4

Editoriale

Europa? Morì in culla
Le scelte da
De Gasperi a Fanfani

di Aldo A. Mola

ITALIA A RISCHIO ATTACCO MISSILISTICO?
NON DA OGGI

“Circa le possibili invasioni dell'Italia (da parte dell'Unione Sovietica, NdA), anche dopo il 18 aprile 1948, abbiamo oggi le testimonianze di autorevoli dirigenti di Paesi dell'est. Posso dirle che da parte della dirigenza governativa alla quale ho sempre partecipato si pensava che fosse del tutto improbabile una invasione unilaterale dopo il 1948. Era invece possibile che scoppiasse la guerra. E il pericolo reale vi fu nel 1950, nel 1956, nel 1962 (gravissimo, evitato per poche ore), nel 1968. In tal caso gli Stati Uniti non avrebbero usato la bomba strategica e sarebbe risultata inevitabile l'occupazione (sovietica, NdA) in Europa fino ai Pirenei e in Italia fino all'Aspromonte”. (...)

segue a pagina 6

GENOVA

Emergenza detenuti
violenti contro gli agenti

Pistacchi a pagina 12

LIGURIA

Il centrodestra sceglie
i sindaci, ma senza Toti

Servizio a pagina 12

SANITÀ

Il San Martino pronto
per i trapianti di cuore

Bottino a pagina 11

LA VITTIMA HA FATTO IL SUO NOME PRIMA DI MORIRE

Omicidio clochard a Torino,
Trajan non risponde ai pm

Non ha risposto alle domande dei pm Neculai Trajan, il senzatetto rumeno accusato dell'omicidio del connazionale, anch'egli clochard, Andrei Danila. L'uomo, che si era reso irreperibile, è stato fermato nella serata di venerdì all'interno di una baracca in cui aveva trovato rifugio a Torino. In Italia dal 2006 e con alcune esperienze come operaio edile alle spalle, agli inquirenti l'uomo è apparso confuso e disorientato. Il rumeno, incensurato, pare avesse dovuto lasciare il lavoro per problemi di sa-

lute: al momento segue una terapia farmacologica che però nelle prime ore dopo il suo arresto, dal carcere, non ha potuto portare avanti. I carabinieri erano sulle sue tracce da domenica sera, quando la vittima, poco prima di morire, aveva fatto il suo nome. Era stato lo stesso clochard a chiedere aiuto dopo una lite. All'arrivo dei soccorritori la vittima era ancora cosciente, ma aveva il volto tumefatto. Le sue condizioni sono rapidamente peggiorate fin quando il suo cuore ha smesso di battere.

ASTI

Oro e gioielli, sei arresti per
ricettazione

Servizio a pagina 4

CUNEO

Caserma
gratis ai Vigili
del fuoco
di Fossano

Servizio a pagina 9

LE NOVITÀ DELL'EMENDAMENTO SUL DEMANIO

Se le associazioni onlus
possono lucrare sulle spiagge

■ È appena deflagrato il caso del testo dell'emendamento sulle concessioni balneari tenuto segreto al Parlamento e modificato dopo il voto del Consiglio dei Ministri. Il senatore ligure Paolo Ripamonti ha certificato quanto svelato dal *Giornale del Piemonte e della Liguria*, inchiodando il capo di gabinetto dell'Autorità Garante per la Concorrenza nel corso di un'audizione in commissione. Fatto che ha sollevato l'attenzione sul giallo del testo modificato e ora è caccia al reale significato delle parti introdotte al di fuori del confronto con la maggioranza. (...)

segue a pagina 3

DALLA REGIONE PIEMONTE

Oltre 3 milioni contro
le barriere architettoniche

■ Ammontano a oltre tre milioni di euro - 3.296.057,72 euro per l'esattezza - i fondi stanziati dalla giunta regionale a favore dei più fragili, per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati. Trova, così, concreta realizzazione la proposta avanzata dall'assessore regionale al Welfare, Chiara Caucino. La cifra avanzata dalla Regione è considerevole. Dal 2018 al marzo 2021, infatti, le richieste pervenute dai Comuni e relative al fabbisogno degli invalidi totali e parziali ammontavano a 1.396.908,55 euro. La grossa quota restante - pari a 1.899.149,17 euro - soddisferà le richieste relative al periodo compreso tra l'aprile dello scorso anno e il marzo 2022.

Conti a pagina 5

EVENTI/CULTURA

Enzo Ferrari
rivive
al Mauto

Servizio a pagina 15

**RICHIEDI IL
CASHBACK SUL
PEDAGGIO.
DA 15 MINUTI DI
RITARDO PER
LAVORI SULLA RETE
DI AUTOSTRADE
PER L'ITALIA.**

Scarica l'app
FREETO

GIUBILEO CASA FUNERARIA

CAMERE ARDENTI PRIVATE

- SALETTE SINGOLE, PRIVACY
- ORARIO CONTINUATO *9.00/18.00*
- PARCHEGGIO E SALA CERIMONIE
- GIARDINO INTERNO E BAR



GIUBILEO

ECONOMIA

Salvatore Ardini

L'INTERVISTA

■ A fine 2021 la Camera di Commercio di Torino contava 222.557 imprese nel torinese, pari al 52% di quelle piemontesi e con un tasso di crescita del +1,64%. Il dato, più alto rispetto a quello regionale (1,1%) e nazionale (1,42%), segna una dinamica divergente non solo rispetto all'anno precedente, ma anche rispetto agli ultimi 10 anni: da un lato, si è assistito a un recupero significativo delle iscrizioni, vicine ai livelli pre-Covid, dall'altro si è registrato un nuovo record minimo di cessazioni. Si tratta, insomma, di una «decisa ripresa delle nuove aperture, sostenute soprattutto dall'avvio di micro-imprese - spiega il Presidente della Camera di Commercio di Torino, Dario Gallina -. Siamo di fronte, tuttavia, a uno scenario eterogeneo a causa di andamenti settoriali diversificati, con un tessuto imprenditoriale che ancora nel 2021 ha scelto di temporeggiare nelle chiusure».

Si può davvero dire quindi che il 2021 è stato l'anno della ripresa per Torino ed il Piemonte, oppure la grossa differenza tra settori economici ci dice altro?

«Leggiamo con molta cautela questi dati: il saldo generale è positivo, ma ovviamente alcune attività soffrono di più, non solo a causa della pandemia, ma anche per la trasformazione del mercato e delle abitudini di consumo. Ne è un esempio la crisi dei bar, che era iniziata già dieci anni fa, ben prima della pandemia, o il boom del commercio online, già ben avviato in passato, ma sicuramente accelerato in questi ultimi due anni».

Quali sono quindi le prospettive per il 2022?

«Da un lato auspichiamo

Imprese, ripartenza positiva ma nel 2022 i timori restano

Alcune attività soffrono, ma non è solo colpa del virus. Gallina: «Sull'energia preoccupa la crisi in Ucraina»



Secondo la Camera di Commercio di Torino, nel 2021 il numero delle imprese torinesi è cresciuto dell'1,64%. Il Presidente Dario Gallina: «Per molte attività temiamo sia solo un ritardo delle cessazioni»

una conferma di quanto abbiamo già registrato, ovvero una maggiore spinta all'imprenditorialità, ad esempio in ambito giovanile. Dall'altro temiamo che alcune imprese stiano vivendo una fase di attesa e di valutazione prima di chiudere definitivamente».

A questo proposito, come ha influito il ritardo delle cessazioni sui dati del 2021?

«È proprio questo il dato anomalo che abbiamo voluto evidenziare: abbiamo registrato cessazioni ai minimi storici che accanto ad una ripresa delle aperture hanno determinato un balzo in avanti del tasso di cre-

scita. Tuttavia, pensiamo che alcune aziende stiano solo rimandando la chiusura: i prossimi mesi saranno decisivi per capire i veri effetti della crisi pandemica e la forza di reazione del nostro tessuto imprenditoriale».

Tante nuove aperture per quanto riguarda le micro-imprese: come leggiamo questo fenomeno?

«Le micro imprese costituiscono il 96% del totale delle imprese presenti sul territorio: questa è una caratteristica storica del nostro tessuto economico, che fa fatica ad irrobustirsi. Chi apre, apre "in piccolo", e

questo fenomeno da un lato favorisce rapida dinamicità e crescita, dall'altro espone ad un elevato rischio turn over».

A trainare la crescita è l'edilizia... Con l'ultima modifica normativa i bonus per il settore continueranno ad incidere sulla ripresa?

«Il boom è stato evidente e i bonus hanno sicuramente contribuito in maniera decisiva alla crescita del comparto e in parte continueranno a farlo. Gli incentivi, infatti, hanno spesso anche favorito la regolarizzazione e l'emersione di molte aziende restituendo un'immagine più

completa dell'intero settore».

Restano poco incoraggianti invece le performance dell'industria. Torino non è più la città dell'auto?

«Torino e il Piemonte continuano ad essere al centro dell'industria automotive nazionale: basti pensare che qui opera il 33,5% dei componentisti italiani e si produce il 35,8% del fatturato. La questione quindi non è tanto la riduzione, anche lieve, del numero di imprese della manifattura, ma l'urgente necessità di accompagnare le imprese dell'auto ad affrontare l'incombente rivoluzio-

ne del settore, che vedrà abbandonare le motorizzazioni tradizionali verso nuove soluzioni di mobilità».

A soffrire è anche il turismo: colpa delle scelte governative in merito alle restrizioni? E che ruolo giocano i grandi eventi - come l'Eurovision in programma per il prossimo maggio - sul settore?

«I dati del turismo sono duplici: tutto sommato tiene il comparto dell'accoglienza, in calo soprattutto la somministrazione. Purtroppo la pandemia ha imposto restrizioni pesanti, ma ormai siamo ad una svolta e dobbiamo lavorare per riposizionare Torino come meta di eccellenza per italiani e stranieri. I prossimi grandi eventi, come l'Eurovision, ma anche i prossimi Festival dell'Economia o il Salone del Libro, accenderanno nuovamente i riflettori internazionali su di noi e noi ci dobbiamo far trovare pronti e competitivi».

C'è infine il tema spinoso dei rincari energetici, a cui in queste ore si aggiunge il dramma della crisi in Ucraina. In che modo le sanzioni alla Russia possono impattare ulteriormente sui rincari? Ci si aspettano danni anche sulle esportazioni?

«In questa ripartenza, ovviamente le notizie provenienti da est sono estremamente preoccupanti. La crisi energetica sta già impattando fortemente su imprese e famiglie e la situazione ucraina non può che peggiorare il panorama economico mondiale. L'export annuo piemontese in Ucraina vale circa 160 milioni di euro, quello verso la Russia 640 milioni. Ma gli impatti di una crisi internazionale possono avere conseguenze molto più gravi al di là dei singoli valori di interscambio».

L'EMENDAMENTO SULLE CONCESSIONI DOPO I «RITOCCHI»

Spiagge a gara, il governo «favorisce» le onlus

Da anni associazioni ambientaliste chiedono di potersi sostituire agli imprenditori

segue dalla prima pagina

(...) Dalla sparizione del riconoscimento del valore commerciale d'impresa da corrispondere a chi dovesse perdere l'attività alle premialità «sospette» per aziende con una misteriosa certificazione sulla parità di genere e sulla «prevalenza giovanile», sono molti i dubbi. Ma c'è soprattutto il passaggio in cui il testo del governo prevede «l'individuazione di requisiti di ammissione (alle gare, ndr) che favoriscano massima partecipazione di imprese, anche di piccole dimensioni, e di enti del terzo settore». Il terzo settore, cioè le onlus, le associazioni non a fini di lucro che vogliono fare lucro con le concessioni contro cui tanto si battono? C'è un interesse di associazioni che per statuto dovrebbero occuparsi di altro e che invece aspirano a

prendere il posto degli imprenditori?

Non è una novità. Fin da quando in Italia è iniziata la battaglia per la riassegnazione delle spiagge, tra gli ambientalisti c'è chi punta a fare il bagnino. La prova è nelle numerose interlocuzioni avvenute tra vertici di associazioni ambientaliste e l'allora sottosegretario agli affari Europei, Sandro Gozi, nei governi Renzi e Gentiloni. Sostenitore di un testo di riforma con concessioni all'asta già nel 2014, l'esponente dem non aveva però evidentemente soddisfatto appieno le aspettative delle associazioni, che in diversi convegni e contatti da lui stesso confermati, gli chiedevano di inserire esplicitamente di assegnare loro concessioni demaniali a canone ricognitorio. Concessioni per quelli che oggi vengono finalmente inseriti nel testo Draghi come «enti del terzo settore». Dopo aver

denunciato l'inadeguatezza dei canoni irrisori, con lo Stato che non ricava abbastanza dalle concessioni, chi invoca la messa all'asta delle aziende vorrebbe avere le spiagge «a canone ricognitorio», cioè minimo, senza relazione con i parametri del beneficio economico. Quella richiesta sempre reiterata di prevedere concessioni demaniali a onlus e associazioni che nel 2014 non era andata a buon fine, oggi trova spazio nella riforma che vuole portare avanti il governo anche cambiando gli accordi raggiunti con i partiti.

Si profila battaglia in un Parlamento che non accetta più di essere svilito e che promette modifiche bipartisan all'emendamento, dopo che anche i sindacati più allineati al governo sono stati messi in difficoltà dalle sbianchettate di Draghi.

Dalla Camera di Commercio

Nuovo bando per il torinese

Partirà martedì 15 marzo il bando da 1,5 milioni di euro proposto dalla Camera di commercio di Torino per la realizzazione di iniziative di promozione del territorio. I beneficiari possono essere enti no profit quali associazioni, fondazioni, comitati, enti pubblici, università, centri di ricerca pubblici, consorzi e società consortili a prevalente partecipazione pubblica o agenzie formative. Le iniziative proposte dovranno riguardare la promozione del territorio e favorire l'attrazione, la qualificazione e il potenziamento del sistema economico provinciale. Tra i requisiti richiesti ci sono, infatti, l'incidenza diretta e duratura sul territorio, l'innovazione, la novità del progetto, l'intersectorialità, l'interdisciplinarietà, la sperimentazione, l'inclusione di collaborazioni con enti pubblici e soggetti operanti in altri territori, l'incremento e lo sviluppo del patrimonio di competenze, la capacità di creare partnership, la valorizzazione dell'immagine del territorio, la promozione dell'imprenditorialità anche su mercati internazionali. «Selezioniamo progetti che abbiano concrete ricadute sul territorio sulla base di specifici requisiti - ha precisato il Presidente della Camera di Commercio Dario Gallina - per incoraggiare la progettazione e la realizzazione di idee nuove per lo sviluppo del sistema economico». Le domande dovranno pervenire all'ente camerale entro giovedì 31 marzo 2022.

All'interno del nuovo Nucleo Hospice dell'Asl Città di Torino otto piccoli monolocali dotati di ogni comfort (letto articolato per il paziente, angolo cottura con lavastoviglie, poltrona letto, area soggiorno con tv e servizi igienici) accoglieranno i pazienti garantendo ospitalità anche ai familiari



Gianni Giretti

■ Garantire l'accoglienza dei familiari e, quando non è possibile svolgerle a domicilio, offrire le migliori cure palliative. Con questi obiettivi nasce il nuovo Nucleo Hospice dell'Asl Città di Torino, inaugurato nei giorni scorsi presso il presidio Valletta di via Farinelli 25. Il nuovo Nucleo Hospice si estende su una superficie di circa 1.000 metri quadri, all'interno dei quali sono state realizzate 8 grandi camere completamente arredate (piccoli monolocali) e dotate di ogni comfort: letto articolato per il paziente, angolo cottura dotato anche di lavastoviglie, poltrona letto per il familiare, area soggiorno con TV e servizi igienici. Un intervento il cui costo totale è stato di oltre 776 mila euro. Ad inaugurare la nuova struttura c'erano l'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Luigi Genesio Icardi, il Direttore Generale dell'ASL Città di Torino Carlo Picco ed il dottor Giuseppe Naretto, Direttore della S.C. Cure Palliative. «Il nuovo Nucleo Hospice rappresenta un segnale importante di attenzione allo sviluppo e all'implementazione delle Cure Palliative nella città - dichiara Carlo Picco, Direttore Generale dell'ASL Città di Torino - per garantire la dignità alla vita di ogni paziente e il sostegno ai familiari in un ambiente accogliente e confortevole». Seguendo quanto sta avvenendo per i posti letto negli ospedali piemontesi,

«GARANTIRE LA DIGNITÀ ALLA VITA DI OGNI PAZIENTE»

Nuovo Nucleo Hospice per le cure palliative

Otto grandi camere organizzate su oltre mille metri quadri per accogliere anche i familiari dei pazienti



si, che presto potranno contare sulle nuove strutture previste dal Piano regionale per la sanità del territorio, con il nuovo Nucleo Hospice aumentano anche i posti riservati ai pazienti bisognosi di cure palliative. «Attualmente - ha spiegato l'assessore Icardi - i posti letto hospice già operativi in Piemonte sono 190 e l'anno scorso abbiamo esteso lo standard regionale a 384, a copertura del fabbisogno dei pazienti oncologici e non oncologici. In pratica, è stato incrementato dello 0,5 l'attuale standard di un posto letto hospice ogni 56 deceduti per tumore. La programmazione di questi posti letto avviene coerentemente con i livelli essenziali ed uniformi di assistenza, fermo restando che l'autorizzazione e l'accreditamento dei posti rientra nel rispetto del Piano Sanitario Regionale e degli obiettivi economico-finanziari assegnati alle singole Aziende Sanitarie. Ringrazio il direttore dell'ASL Città di Torino, Carlo Picco, e quanti con lui hanno portato a compimento questo importante intervento al Presidio Valletta - ha concluso Icardi - confermando concretamente l'attenzione verso il rispetto dei fondamentali diritti delle persone nella fase terminale della vita».

sti letto avviene coerentemente con i livelli essenziali ed uniformi di assistenza, fermo restando che l'autorizzazione e l'accreditamento dei posti rientra nel rispetto del Piano Sanitario Regionale e degli obiettivi economico-finanziari assegnati alle singole Aziende Sanitarie. Ringrazio il direttore dell'ASL Città di Torino, Carlo Picco, e quanti con lui hanno portato a compimento questo importante intervento al Presidio Valletta - ha concluso Icardi - confermando concretamente l'attenzione verso il rispetto dei fondamentali diritti delle persone nella fase terminale della vita».

ASTI

Oro e preziosi, sei arresti per riciclaggio

■ Maxi operazione anti ricettazione da parte dei Carabinieri di Asti, che hanno arrestato sei persone con l'accusa di riciclaggio di preziosi. I militari dell'Arma hanno recuperato oltre 37 chili d'oro tra monete, gioielli, lingotti e pietre preziose, oltre a un milione di euro in contanti e quindici pistole di grosso calibro con le relative munizioni. Le indagini hanno potuto ricostruire il percorso seguito degli oggetti di valore. L'oro e i gioielli erano infatti il provento di una serie di furti messi a segno in tutto il nord Italia. L'oro veniva fuso in lingotti e venduto in fonderie svizzere. Le indagini, coordinate dalla procura di Asti, sono state condotte in collaborazione con il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia. Documentate in cinque mesi un paio di 'trasferte' in Svizzera la settimana, per un ammontare complessivo di circa cento chili d'oro del valore di 5 milioni di euro. Tra le sei persone arrestate nell'ambito dell'operazione ci sono anche due ricercati, da tempo destinatari di un mandato di arresto a livello europeo.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO n° 655 DEL 28-05-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»
Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO
EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11
REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11
STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12
TARIFFA MODULO
COMMERCIALE Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE Euro 80,00
RICERCA PERSONALE Euro 57,00
ELETTORALE Euro 52,00
NECROLOGIE Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO Euro 2,00 a parola

A sostegno dell'evento anche Intesa Sanpaolo

A Torino il Festival dell'Economia

Tra i temi la giustizia sociale: «La crisi ucraina aumenta la disparità»

Merito, diversità e giustizia sociale. Saranno questi i temi del Festival internazionale dell'economia, in programma a Torino dal prossimo 31 maggio al 4 giugno. «Anche gli sviluppi di questi giorni - ha spiegato Tito Boeri, direttore scientifico dell'evento, in riferimento alla crisi Ucraina - ci dicono che le tematiche saranno centrali anche in futuro. Aumenterà le tensioni, ma anche le difficoltà per i ceti più deboli, tra rincari dell'energia e la filiera alimentare». Il programma della manifestazione alterna incontri e lectio magistralis, spesso con nomi poco conosciuti al grande pubblico «Ma - ha aggiunto Boeri - spesso, in passato chi è venuto da noi ha poi vinto il Nobel negli anni successivi. E comunque ci saranno ben 5 premi Nobel, che avranno uno spazio particolare e dedicato». Spazio anche ad ospiti più popolari, come lo storico Alessandro Barbero, punto di riferimento per le sue lezioni tramite podcast, e la senatrice Lilliana Segre, che dialogherà sulla lotta alla discriminazione. Si tratta dell'ultimo tra i grandi eventi che nel 2022 segneranno la ripartenza



definitiva del Piemonte e del suo capoluogo dopo l'emergenza sanitaria. «Stiamo restituendo qualcosa alla collettività, dopo aver tolto tanto durante la pandemia - ha commentato il governatore del Piemonte, Alberto Cirio - Abbiamo dovuto addirittura chiudere le scuole, ho fir-

mato io quel provvedimento. La peggiore sconfitta per qualunque amministrazione. Ora, con questi eventi, stiamo cercando di restituire almeno in parte quel che abbiamo tolto» ha concluso Cirio. «Questa - ha aggiunto il Sindaco di Torino, Stefano Lo Russo - è l'edizione zero di

un processo complesso, ma di qualità. E con la qualità si può creare una proposta accessibile per tutti, anche chi non frequenta gli ambienti accademici. Ma soprattutto - ha concluso il primo cittadino - siamo un territorio che quando lavora in maniera coesa e compatta è tra i più competitivi di tutta Italia. Quando non litiga e si mette intorno a un tavolo». E sui temi del Festival aggiunge: «Sono problematiche che riguardano anche Torino, ma la cui soluzione non è solo amministrativa, ma anche legata proprio alle conoscenze del mondo degli economisti». A sostenere l'evento ci sarà anche Intesa Sanpaolo, da oltre sedici anni al fianco del Festival di Trento: «La divulgazione di temi vicini all'attività della Banca, come l'economia, è fondamentale per lo sviluppo di riflessioni e consapevolezza sulle sfide del Paese - ha spiegato il Presidente del Gruppo bancario, Gian Maria Gros-Pietro -. Questa iniziativa rientra tra quelle, sostenute da Intesa Sanpaolo, in grado di qualificare Torino nel panorama internazionale e di migliorarne l'attrattività. La Banca parteciperà con contenuti, competenze e con il contributo del Museo del Risparmio, anima del programma di educazione finanziaria di Intesa Sanpaolo» ha concluso Gros-Pietro.

L'ANNUNCIO DALL'ASSESSORATO AL WELFARE

Oltre 3 milioni per eliminare le barriere architettoniche

Il fondo destinato ai privati. Caucino: «Rendere più facile la vita ai fragili»

Loris Puccio Conti

■ Ammontano a oltre tre milioni di euro - 3.296.057,72 euro per l'esattezza - i fondi stanziati dalla giunta regionale a favore dei più fragili, per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati. Trova, così, concreta realizzazione la proposta avanzata dall'assessore regionale al Welfare, Chiara Caucino.

La cifra avanzata dalla Regione è considerevole. Dal 2018 al marzo 2021, infatti, le richieste pervenute dai Comuni e relative al fabbisogno degli invalidi totali e parziali ammontavano a 1.396.908,55 euro. La grossa quota restante - pari a 1.899.149,17 euro - soddisferà le richieste relative al periodo compreso tra l'aprile dello scorso anno e il marzo 2022. Il Settore Politiche di Welfare Abitativo della direzione regionale

Sanità e Welfare ha inoltre fissato la quota massimo di contributo - pari a 8.147,00 euro - e i criteri di riparto. In questo modo sarà possibile finanziare circa 600 interventi in tutto il Piemonte.

Il ventaglio dei destinatari del contributo è vario e coinvolge i non vedenti, persone disabili con menomazioni o limitazioni funzionali di carattere motorio, condomini ove risiedono persone fragili e che necessitano di interventi nelle parti comuni, genitori e tutori che hanno a carico persone con disabilità permanente. Altrettanto elastico è l'utilizzo del sussidio che può riguardare, per l'appunto, una singola costruzione (ad esempio una rampa di scala) oppure un insieme di opere (ad esempio una serie di barriere che impediscono l'agevole accesso all'immobile), una singola unità immobiliare di esclusiva proprietà op-



pure porzioni o parti comuni di un edificio. Non è esclusa neanche la possibilità di presentare più di una domanda al Comune - fermo restando la quota massima di circa ottomila euro - qualora le barriere ostacolino funzioni diverse (ad esempio l'accesso all'immobile e la fruibilità degli spazi interni all'alloggio).

Il concreto iter procedurale per l'erogazione del



contributo coinvolge Comuni e Regione. In un qualsiasi giorno dell'anno il Comune - lo stesso dove è ubicata l'abitazione del disabile - raccoglie e verifica l'ammissibilità della domanda, quest'ultima deve necessariamente essere in regola con le vigenti disposizioni in materia di imposta di bollo. In un secondo momento le varie domande pervenute entro il

primo giorno del mese di marzo di ciascun anno vengono disposte in ordine cronologico, vengono approvate con apposito provvedimento e il loro ammontare annuale va a costituire il fabbisogno complessivo. Tutta questa mole di dati viene trasmessa alla Regione entro il 31 marzo e ordinata per priorità. La Regione, a sua volta, determina il fabbisogno complessivo regionale e lo comunica al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Le risorse dello Stato e della Regione vengono, infine, ripartite ai Comuni secondo criteri stabiliti e resi noti dalla giunta comunale. Il Comune stesso, quindi, chiude il cerchio ed eroga i fondi ai richiedenti secondo l'ordine di priorità. Le eventuali domande non soddisfatte per l'insuf-

ficienza dei fondi restano valide per gli anni successivi.

«Nonostante i grandi passi avanti compiuti in questi anni - le parole dell'assessore regionale al Welfare - riguardo all'abbattimento delle barriere architettoniche tanto resta ancora da fare, in particolare per quanto riguarda gli edifici privati, che troppe volte si trasformano in vere e proprie "prigioni" per chi ha difficoltà di movimento e necessita di strutture adeguate. Posso garantire che il Piemonte, che come ho sostenuto sin dal primo giorno non lascia indietro nessuno, è al loro fianco e, come in questo caso, utilizzerà tutte le risorse a disposizione per rendere sempre più "facile" e dignitosa la vita alle persone più fragili».

del Piemonte e della Liguria
il Giornale

**ESCLUSIVISTI PER LA
PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:**

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!



+39 0171 392208 - 09



PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Mirco (62 anni) racconta emozionato come la nuova formula ha capovolto la sua capacità uditiva, eliminando l'acufene (tinnitus) e permettendogli di comunicare perfettamente con la sua famiglia e l'ambiente circostante.

“Il ronzio nelle mie orecchie è sparito in 20 minuti. Posso sentire di nuovo il mondo senza interferenze”



Prova il prodotto con lo sconto del **73%!**

PRODOTTO TOP! Aiuta a combattere l'acufene anche in 24 ore

Se il fastidioso acufene interferisce con la tua vita quotidiana, nel pensare, dormire o comunicare con i tuoi cari, leggi questo articolo. Audio Repair MAXI elimina i molteplici rumori in 24 ore. Ripristina la perfetta qualità dell'udito senza cigolii, mormorii, ronzii o rimbombi.

“Udito incredibilmente potente e niente acufene”

“Quando ho preso questo prodotto su consiglio di un amico specialista e dopo circa mezzora il ronzio nelle mie orecchie ha cominciato a diminuire, non immaginavo fosse solo l'inizio degli effetti fantastici di questo prodotto. L'acufene è scomparso in pochissimo tempo e per me era già una vittoria. Ho ritrovato la calma nella testa, niente più irritazione e strani rumori che mi davano fastidio nelle orecchie. Poi c'è stato un ulteriore miglioramento: ho iniziato a sentire in modo più acuto, più forte e chiaro. Durante i giorni consecutivi mi sono reso conto che potevo sentire per esempio i miei nipoti che giocavano nella stanza accanto, nonostante non fossi stato mai in grado di sentire quello che succedeva dietro il muro. Posso sentire il rumore dell'acqua che bolle, o della chiave che gira nella serratura quando mia figlia torna dal lavoro. Solo ora sono di nuovo pienamente vivo e posso sentire quello che succede intorno a me in ogni minimo dettaglio” – riassume il Sig. Mirco con entusiasmo.



Udito migliore = vita più comoda!

Utilizzando questo preparato innovativo potrai:

Sbarazzarti dell'acufene persistente in 24 ore

Eliminare gli stridori ed i ronzii continui nelle orecchie

Supportare la rigenerazione dei nervi e migliorare la qualità dell'udito fino all'87%

Iniziare a sentire anche i suoni lontani in maniera più forte, acuta e chiara

Raccomandato da Medic Reporter come il bestseller per l'acufene!

La nuova formula combatte in modo completo l'acufene e ripristina il comfort nella vita quotidiana. Elimina i problemi di sonno, allevia l'ansia associata al sentire le voci e migliora la concentrazione. Inoltre, **elimina la perdita dell'udito per persone di tutte le età. Indipendentemente dalla causa dell'acufene, tutti potranno sbarazzarsi dell'irritante cigolio, ronzio e rumori nella testa entro le prime 24 ore dall'utilizzo del prodotto.**

Vincenzo Maggio, specialista in laringologia



Dì STOP ai rumori nella testa

Gli esperti sottolineano che dietro un'efficacia così spettacolare della formula innovativa c'è la massima concentrazione di sostanze attive e ingredienti naturali, che formano la combinazione unica di Audio Repair MAXI. La sua azione sta nell'aiutare ad aumentare la circolazione del sangue nell'orecchio medio fino al 60% e rigenerare i nervi uditivi. Il prodotto aiuta ad isolare i suoni fantasma (sentiti solo nella testa) dai suoni reali nell'ambiente. Inoltre, il preparato innovativo aiuta a bloccare i recettori iperreattivi responsabili della produzione di rumore, in modo che nella maggior parte dei pazienti, i fastidiosi mormorii e fruscii si riducono già nelle prime 24 ore.

Cambia la tua vita in meglio

Come sarà la tua vita quotidiana senza l'acufene?

→ Potrai parlare facilmente al telefono
→ Non chiederai più alle persone di ripetere “Come?”, “Pronto?”, “Cosa hai detto?”
→ Non ti sentirai più in ansia a causa dell'acufene e del cigolio nelle orecchie
→ Potrai risolvere le tue faccende con facilità all'ufficio postale, al negozio o in comune
→ Sarai in grado di isolare e riconoscere facilmente le voci in un gruppo più grande, ad esempio a tavola con la famiglia
→ Quando eliminerai l'acufene, l'irritabilità, il mal di testa, la stanchezza e i problemi di sonno scompariranno
→ Sentirai le automobili e le ambulanze
→ Potrai guardare il tuo programma TV preferito senza impostarlo a tutto volume.

Secondo Medic Reporters, Audio Repair MAXI è



efficace anche per le perdite uditive avanzate e può:

- ✓ Arricchire e rendere i suoni ambientali tre volte più forti;
- ✓ Eliminare l'acufene persistente;
- ✓ Aiutare a migliorare la concentrazione ed eliminare i problemi di sonno.

Niente più ronzii nelle orecchie!

Devo ammettere che non credevo nell'efficacia di questo prodotto, ma una dose è stata sufficiente per far sparire il ronzio e il crepitio nelle mie orecchie. Questo preparato non è secondo a nessuno, ha rimosso l'acufene e allo stesso tempo ha migliorato l'udito, come se avesse reso tutti i suoni ambientali più forti e più nitidi. Magnifico!

Gregorio, 39 anni, Firenze

Ripristina il tuo udito oggi!

Puoi continuare ad ascoltare il mondo solo vagamente, essere infastidito dal rumore nella tua testa, trovare difficile comunicare con gli altri e aspettare passivamente che la tua perdita uditiva peggiori. Oppure puoi prendere in mano la situazione e riacquistare una qualità uditiva sensazionale senza fischi e rimbombi. Aumenterai la gamma dei suoni percepiti, arricchendo e affinando il tuo udito in modo che tu possa nuovamente sentire chiaramente: le risate dei tuoi cari, il cane che abbaia fuori, il fruscio del vento o il postino che bussa alla tua porta. La scelta è tua – non perdere quest'opportunità unica.



Chiama e ottieni il prodotto con un preventivo **GRATUITO**



PUBBLICIZZATO IN
TV

SILENZIA L'ACUFENE AL 100% IN MODO NATURALE E SICURO

Le prime 150 persone che chiameranno entro il **02.03.2022** riceveranno uno **SCONTO DEL 73% DAL PRODUTTORE!**

CHIAMA: 02 873 607 94

Lun-Ven 8:00-20:00, Sab-Dom 9:00-18:00. Chiamata locale senza costi aggiuntivi.



UNIONCAMERE E LAVORO

318 mila le entrate previste dalle imprese a febbraio

Lo scenario evidenziato dal Bollettino del Sistema informativo Excelsior

■ Roma - Sono 318mila le entrate programmate dalle imprese nel mese di febbraio, in diminuzione di circa 140mila unità rispetto ad inizio d'anno ma, grazie alla riapertura di tutte le attività economiche, in marcato aumento rispetto a febbraio 2021 (+102mila unità; +47%) quando erano in vigore più ampie restrizioni per il contenimento della pandemia e la campagna vaccinale era ancora agli esordi. Lo scenario evidenziato dal Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, mostra che a frenare la domanda di lavoro sono le prospettive meno incoraggianti legate ai rialzi dei costi energetici e alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, nonché la persistente difficoltà a reperire manodopera.

Le maggiori incertezze si riflettono su tutti i comparti del manifatturiero con una flessione pari a -29,5% su base mensile, pur conservando una tendenza positiva rispetto a un anno fa (+27,4%). Negativa anche la congiuntura per le costruzioni (-20,7%) che mantiene comunque una tendenza positiva (+16,7%) rispetto a febbraio 2021. Ancora più accentuata la diminuzione dei contratti programmati dai servizi (-32,5% su base mensile ma +33,8% su base annuale) e in particolare dal commercio (-43,7% su gennaio ma +37,6% rispetto allo scorso anno) sul quale si riflette la maggiore cautela nei consumi delle famiglie per i rincari dei prezzi, a cominciare da quelli energetici.

L'industria ha in programma di attivare 110mila contratti, di cui 36mila nelle costruzioni. Per il manifatturiero, che programma complessivamente 74mila entrate, sono alla ricerca di personale soprattutto le imprese della meccanica con 20mila entrate e quelle metallurgiche e dei prodotti in metallo che prevedono 17mila entrate, anche se crescono le difficoltà per la filiera dell'automotive che sta affrontando la carenza di materie prime per la componentistica e le sfide della transizione energetica. Più contenute le previsioni delle industrie dei beni di consumo: il sistema moda e le altre manifatturiere con rispettivamente 6mila e 5mila entrate. A trainare la domanda di lavoro del terziario, che nel complesso prevede oltre 207mila contratti, è il turismo che tiene rispetto a gennaio (+400 unità) e incrementa le entrate rispetto a un anno fa (+32mila entrate) quando i flussi turistici a causa dell'emergenza sanitaria e delle limitazioni agli spostamenti erano molto più contenuti. Seguono i servizi alle persone con 38mila entrate, il commercio (35mila) e i servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (25mila).

I contratti a tempo determinato si confermano la forma maggiormente proposta con 167mila unità, pari al 52,7% del totale. Seguono i contratti

a tempo indeterminato (72mila unità, 22,6%), quelli in somministrazione (31mila, circa il 10%), gli altri contratti non alle dipendenze (poco meno di 20mila, 6,2%); l'apprendistato è offerto a 13mila posizioni pari al 4,3%. Continua a crescere la difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese, che riguarda oltre il 40% delle entrate programmate, in aumento di un ulteriore punto percentuale rispetto a gennaio. La mancanza di candidati è la causa principale del mismatch (22,9%), seguita dalla preparazione inadeguata (13,9%) e da altri motivi (3,5%). A livello

settoriale le industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo segnalano una maggiore difficoltà a reperire il personale ricercato pari al 54,6%, seguite dalle costruzioni (51,7%) e dalla mecatronica (49,4%); per il comparto terziario si evidenziano informatica e telecomunicazioni e i servizi alle persone con una quota di difficoltà a reperire i profili ricercati pari rispettivamente a 43,8% e 43,3%.

Tra le professioni high skill più difficili da reperire emergono i tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (68,4%), i tecnici del-

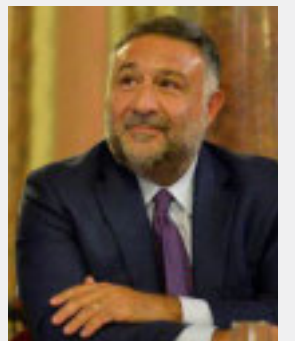
la salute (59,6%, i tecnici in campo ingegneristico (59,1%) e gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (55,9%); tra le figure operaie le imprese segnalano le maggiori difficoltà per gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (65,1%) e per fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpentieri metallica (64,1%).

Sale a febbraio la domanda delle imprese rivolta ai giovani. In questo mese riguarda circa 85mila contratti, pari al 27% del totale, in crescita di 2 punti percentuali rispetto a

gennaio. Cresce anche la difficoltà di reperimento che si attesta, nel complesso, al 43,4% e riguarda in particolare i progettisti, ingegneri e professioni assimilate (63,6%), gli operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici (56,6%) e gli operai nelle attività meccaniche ed elettroniche (55,6%). A livello territoriale, circa 1/3 delle assunzioni è programmato dalle imprese del Nord Ovest (101mila entrate), seguono le imprese del Sud e Isole con 82mila contratti e le imprese del Nord Est (78mila) e le imprese del Centro (56mila).

ASSOSOMM

**ROSARIO RASIZZA
ELETTO
PRESIDENTE PER 3°
MANDATO
CONSECUTIVO
Istituzioni
comprendano il
ruolo che le
agenzie per il
lavoro possono
oggi svolgere nel
mercato**



Roma - Rosario Rasizza è stato eletto presidente Assosomm per il terzo mandato consecutivo, al suo fianco nel ruolo di segretario generale si conferma Francesco Salvaggio. Si amplia e rafforza inoltre la conduzione di Assosomm con la nomina di Michele Regina in qualità di direttore Generale. Rinnovate anche le altre cariche del direttivo con i vice presidenti Gianni Quatera, Michele Borghi e Filippo Melchiorre; e i consiglieri Claudia Cavazoni, Claudia Ciotola, Massimiliano Abbate, Davide Ferraro, Marco Valentini.

In occasione dell'elezione alla presidenza, Rosario Rasizza ha dichiarato: "Sono contento di questa rielezione, segno di fiducia degli associati. Questo nuovo mandato sarà per me occasione di impegno su numerosi fronti di sviluppo associativo. In primis, la costituzione di un tavolo di dialogo con la Politica che possa finalmente definirsi permanente. Le convocazioni casuali non possono portare a buon frutto".

«E' necessario - ha sottolineato - che le istituzioni comprendano il ruolo che le agenzie per il lavoro possono oggi svolgere nel mercato del lavoro, anche in riferimento all'ormai tanto auspicata collaborazione tra pubblico e privato. La ripartenza economica post pandemica non può lasciare sole le imprese che in questo momento devono affrontare la difficoltà di trovare i candidati giusti. La crisi della manodopera è un fatto e il governo deve tenerne conto pensando alle nuove politiche attive del nostro Paese, stando definitivamente lontano da ogni deriva assistenzialista».



COMMERCIO

Avedisco, tecnologia sempre più protagonista della vendita diretta

Si conferma un modello 'phigital', dove physical e digital si alleano e danno vita ad una realtà ibrida nella quale la dimensione digitale è sempre più interconnessa alla relazione umana

■ Roma - La tecnologia è sempre più protagonista della vendita diretta che si conferma un modello 'phigital', dove physical e digital si alleano e danno vita ad una realtà ibrida nella quale la dimensione digitale è sempre più interconnessa alla relazione umana. Il phigital offre inoltre nuove e diverse opportunità agli incaricati alla vendita, pur mantenendo al centro la persona, la relazione e il valore sociale. E' quanto emerso nel corso del 10° Forum della vendita diretta promosso da Avedisco, Associazione vendite dirette servizio consumatori. L'appuntamento, dal titolo: 'Social media e social selling: l'evoluzione phigital della vendita diretta', è stato ospitato dal Palazzo dell'Informazione di Roma, e ha visto un momento di dialogo dedicato alla trasformazione della nostra società e all'evoluzione tecnologica, fattori che hanno influenzato il settore della vendita diretta. Lo sviluppo del digitale e il distanziamento sociale di questi ultimi tempi promuovono, infatti l'inevitabile utilizzo di nuovi strumenti di comunicazione per mantenere viva la relazione tra incaricati alla vendita e clienti al tempo dei social.

L'evento ha visto i padroni di casa, Giovanni Paolino, presidente Avedisco, e Giuliano Sciortino, segretario generale, dialogare con illustri ospiti come: il deputato Antonio Palmieri, membro della commissione Cultura, scienza e istruzione della Camera, Vincenzo Russo, professore associato di Psicologia

dei consumi e neuromarketing e coordinatore del centro di ricerca di Neuro-marketing presso l'Università Iulm di Milano, Emanuele Stivala e Fabio Tocco, imprenditori, founder della community 'Che fatica la vita da bomber' e ospiti fissi della domenica sportiva; mentre a moderare l'evento è stato Federico Luperi, direttore Innovazione e New Media e responsabile Digital PR di Adnkronos.

La vendita diretta rappresenta una professione sempre più contemporanea e moderna che custodisce preziosamente la tradizione, rivolgendosi al contempo uno sguardo curioso e aperto verso il futuro. Avedisco rappresenta un settore sempre più apprezzato dagli italiani, sia in termini di opportunità di lavoro, sia come stile di consumo, e lo attestano anche i dati dell'anno 2021, che registrano un fatturato di oltre 705,6 milioni di euro per una crescita del +2,3% rispetto al 2020. Risultati positivi anche per quanto riguarda il fronte occupazionale, infatti nel 2021 la forza vendita è cresciuta del +18,5% rispetto allo scorso anno, che porta il numero totale degli incaricati ad oltre 403.900.

«Il 2021 è stato un anno di transizione, dall'emergenza a una nuova normalità. In qualche modo ci si è abituati alla pandemia e, professionalmente parlando, si è trovato il modo di convivere e di adattarsi. Molti dei nostri incaricati alla vendita sono ricorsi a strumen-

ti e comportamenti digitali per mantenere vivo il rapporto con i clienti e i collaboratori», afferma Giovanni Paolino, presidente di Avedisco. «Credo - spiega - si possa pensare a una fase di nuova formazione su strumenti e comportamenti, sia per le aziende che per ogni singolo individuo. Oggi, con criterio e organizzazione, dobbiamo portare nella nostra nuova normalità quanto abbiamo imparato in questi lunghi mesi, con l'obiettivo di spogliarci delle improvvisazioni e perfezionare quanto attivato sull'onda dell'emergenza».

«La vendita diretta è sempre stato - sottolinea - un bacino di sicurezza per chi è alla ricerca del lavoro. Sono diverse le tipologie di persone che possono approcciare alla vendita diretta e nei momenti di difficoltà dell'economia in generale diventa il posto adatto o per passarci un po' di tempo in attesa che le cose si sistemino, oppure per scegliere di cambiare completamente vita e di abbracciare un'attività interessante, nuova, divertente e soprattutto libera. Per il futuro siamo positivi di avere tutte le carte in regola per poter affrontare anche i momenti più difficili con la struttura mentale giusta e corretta. In queste ore si sta discutendo di guerra o non guerra, c'è sempre il timore che le cose possano andare male, ma noi dobbiamo vedere sempre al nostro interno, cercando risorse in noi stessi e per questo la vendita diretta è fantastica».



**adnkronos
labitalia**

in collaborazione con
Labitalia / Gruppo Adnkronos

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) È il brano di una lettera scritta il 21 settembre 1991 dal politico democristiano Paolo Emilio Taviani allo storico Nico Perrone, docente all'Università di Bari dl 1977 al 2006, che la pubblica nell'imminente libro *Il realismo di De Gasperi*. Fanfani invece vuole i missili americani (ed. BastogiLibri). Il 22 Taviani ribadì. "Il pericolo del 1962 era effettivamente legato alla vicenda dei missili di Cuba il 27-28 ottobre 1962: la mattina del 28 ottobre siamo stati a due ore dalla guerra, che sarebbe inevitabilmente scoppiata...". Curiosamente, o non tanto, il 27 ottobre Enrico Mattei, scomodo stratega dell'ENI, morì nell'"incidente" dell'aereo che lo recava a Milano: un attentato terroristico, secondo Amintore Fanfani. La catastrofe fu scongiurata dall'accordo Kruscev-Kennedy: l'Urss rinunciò a installare missili a Cuba, gli Usa li avrebbe ritirati dalla Turchia. In quel momento (dichiarò tempo dopo Taviani in Senato) una divisione ungherese era pronta ad attraversare l'Austria per piombare in Lombardia, a ovest della base NATO di Vicenza, alla volta del Mezzogiorno. Taviani (Genova, 1912-Roma, 2001) scrisse quel che sapeva. Plurilaureato, economista, docente universitario, studioso insigne di Cristoforo Colombo, sottosegretario agli Esteri con De Gasperi, a lungo ministro di Difesa, Finanze, Tesoro, Interno, Cassa per il Mezzogiorno, Programmazione economica, eletto senatore nel 1976 e nel 1991 nominato senatore a vita da Francesco Cossiga, per mezzo secolo fu protagonista della storia.

ANNI DIFFICILI: 1943-1947

Perrone perlustra gli anni dal 1947 al 1962, a partire dal viaggio di Alcide De Gasperi negli Stati Uniti d'America e all'adesione alla Nato. In soli tre lustri si susseguirono diciotto diversi governi, tutti incardinati sulla Democrazia cristiana, affiancata dai partiti "centristi": liberali, repubblicani, socialdemocratici. Il 1° gennaio 1948 la Carta repubblicana enunciò il nuovo titolare della sovranità, il "popolo", che "la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". "Sovranità" significa dominio di sé, della politica estera e conseguentemente di quella militare che ne è la proiezione necessaria. Quali passi condussero l'Italia alla cessione di sovranità dopo la sconfitta nella seconda guerra mondiale e nella successiva condizione geopolitica di "terra di frontiera"? Nella lunga età del bipolarismo USA/URSS campeggiano De Gasperi (originariamente Degasperi, come usava firmarsi); Giulio Andreotti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e dal 1959 al 1966 ministro della Difesa, ma anche (ed è questa tra le novità del libro) non solo interprete ma influente "suggeritore" di Pio XII negli anni delle scelte cruciali, dall'accostamento agli Stati Uniti alla "scomunica" dei comunisti; e infine Amintore Fanfani.

Prominenti emergono due personalità meno studiate ma determinanti: Alberto Tarchiani, "fratello" dal 1920, militante in "Giustizia e Libertà", poi nel Partito d'azione, ambasciatore dell'Italia a Washington; e Randolph Pacciardi, segretario del partito repubblicano italiano, tenuto ai margini del

Europa? morì in culla le scelte da De Gasperi a Fanfani

Comitato di Liberazione Nazionale, ma dai robusti legami con ambienti statunitensi e rafforzato dalla confluenza nel PRI di esponenti di spicco del dissolto Partito d'azione come Ugo La Malfa.

Per far comprendere l'importanza storica della svolta del marzo 1949, i suoi sviluppi, interpretazioni e declinazioni e quella successivamente assunta da Fanfani, Perrone evidenzia la profonda differenza della loro formazione politica e culturale. Per intenderlo giova ripercorrere sinteticamente i tre anni dalla liquidazione del ventennale governo Mussolini (monocolore dal 1924) al referendum istituzionale del 2-3 giugno 1946, seguito dalla fine dei governi di coalizione nazionale.

A riposizionare l'Italia nella Co-

mitato centrale di liberazione nazionale (CCLN) costituito in Roma da esponenti di sei partiti dalla ancora labile consistenza: comunisti, socialisti, partito d'azione, democratici del lavoro, democristiani e liberali. Divisi sugli obiettivi ultimi, furono unanimi sino all'aprile 1944 nel rifiuto di collaborare con il governo Badoglio, nella pretesa di rappresentare gli italiani e di decidere le sorti della monarchia, con la richiesta dell'immediata abdicazione di Vittorio Emanuele III e la rinuncia alla successione da parte del principe ereditario, Umberto di Piemonte, a beneficio del figlio Vittorio Emanuele, di soli sette anni e quindi sotto tutela di un Reggente di nomina politica. Gli anglo-americani ignorarono il CCLN ma tras-

ti nel patto di unità d'azione) la neutralità conferiva l'abito del pacifismo all'ostilità pregiudiziale nei confronti dei Paesi "capitalistici"; per i democristiani, come De Gasperi, essa era la versione aggiornata dell'"inutile strage" deplorata da Benedetto XV nel 1917. Per i liberali essa costituiva la premessa per riprendere il cammino verso la Federazione europea prospettata da Luigi Einaudi e da Giovanni Agnelli sin dal corso della Grande Guerra. A differenza di quanto ritenuto o sperato da chi aveva fatto della monarchia il capro espiatorio della sconfitta, il cambio della forma dello Stato non incise affatto sulle condizioni riservate all'Italia dal Trattato di pace. De Gasperi non ne ottenne alcuna modifica sostanziale. A comprendere e a in-

Missile Jupiter. Nico Perrone ricorda analiticamente la dislocazione dei trenta missili Jupiter con testata nucleare "accampati" tra Puglia e Basilicata dal febbraio-settembre 1960, il loro potenziale offensivo e l'esposizione a "incidenti". In caso di conflitto con armi strategiche avrebbero attirato sull'Italia la ritorsione nemica con missili ancor più devastanti. La pace reggeva sull'equilibrio del terrore. E oggi? Quanto è ampio l'Ombrello e quante mani lo sorreggono quando tirano impetuosi venti di guerra?



munità internazionale in piena seconda guerra mondiale furono Vittorio Emanuele III e i suoi fiduciari, militari e diplomatici, nel luglio-ottobre 1943: dalla sostituzione di Mussolini con Badoglio alla dichiarazione di guerra contro la Germania (13 ottobre), passando attraverso la "resa senza condizioni" (Cassibile-Malta, 3-29 settembre). Pur mortificante, la resa scongiurò la debellatio dello Stato, perché il Comando supremo alleato riconobbe il "governo del re" quale garante della sua esecuzione. Inoltre gli anglo-americani agirono "nell'interesse delle Nazioni Unite" ma senza informare preventivamente l'URSS, che dal canto suo realisticamente non aveva mai aspirato a esercitare sovranità diretta sull'Italia. La Corona garantì la continuità dello Stato e, per quanto in limiti circoscritti, fu la base della ripresa di iniziativa diplomatico-militare, come emerge dai verbali delle conversazioni svolte durante la firma della resa. Con la "cobelligeranza" del 13 ottobre 1943 il "governo del re" segnò un punto fondamentale a vantaggio dell'Italia, perché lo abilitò a divenire interlocutore anche di Stalin, irritato dall'essere stato tenuto ai margini della Commissione alleata di controllo sull'Italia.

A indebolire la Corona e il governo Badoglio fu semmai il Co-

sero vantaggio dalle sue polemiche: indebolivano immagine e sostanza del Paese e il valore politico della resistenza militare e civile contro tedeschi e fascisti repubblicani.

Il libro ricorda quanto spesso è dimenticato. Il governo esarchico presieduto da Ferruccio Parri, insediato il 19 giugno 1945 in successione a Ivanoe Bonomi, capo di due governi dalla diversa e litigiosa composizione partitica, il 15 luglio dichiarò guerra al Giappone. Fu una decisione dal valore meramente simbolico, quasi capotatto benevolentiae delle Nazioni Unite che nella Conferenza di San Francisco il 26 giugno precedente avevano varato la Dichiarazione di principi e lo statuto dell'ONU. Essa fu coerente con la dichiarazione di guerra contro la Germania del 13 ottobre 1943, e anticipò persino quella dell'URSS, deliberata da Stalin l'8 agosto 1945, tra l'uno e l'altro dei due lanci di bombe atomiche americane su Hiroshima e Nagasaki.

All'indomani della guerra nei partiti di massa, democristiani inclusi, prevalse l'opzione per la neutralità, anche dopo la denuncia della "cortina di ferro" sovietica scesa da Stettino a Trieste pronunciata il 5 marzo 1946 da Churchill a Fulton alla presenza di Harry Truman, presidente degli USA. Per comunisti e socialisti (da anni uni-

dicare la via nuova furono appunto Andreotti e gli "uomini di Curia" che misero da canto le pregiudiziali nei confronti degli USA, fortitizio di un "Occidente" non cattolico ma cristiano, di quel cristianesimo aperto e adulto di lì a poco benedetto da Croce.

FRATELLANZE OCCIDENTALI

Perrone coniuga l'esperienza maturata da De Gasperi dai suoi esordi di politico militante nell'impero asburgico, multietnico, plurireligioso e dalle diverse lingue ufficiali e ufficiose (l'italiano era tra le ultime, perché ottusamente Vienna non concesse mai un'Università a sud dell'arco alpino) con quella sino di presidente del Consiglio di un Paese collocato nell'ambito dell'impero statunitense prima che la generalità della dirigenza partitica italiana se ne rendesse pienamente conto. Lo intuirono i siciliani spintisi a proporre l'inclusione della Trinacria negli USA e vennero condotti a migliori consigli con lo statuto speciale, varato a beneficio perpetuo della loro isola (un po' meno per l'Italia), anche per "disarmare" il separatismo e l'Evis.

La svolta di De Gasperi maturò nel suo viaggio negli Stati Uniti d'America (1947). A margine dei colloqui "politici", al segretario della Democrazia cristiana fu impartito un corso accelerato di "occi-

dentalizzazione". Arthur H. Vandenberg gli spiegò che il Rotary Club Internazionale (approdato in Italia nel 1923 e costretto all'autoscioglimento nel 1938 per scongiurare la repressione da parte di Mussolini, ormai smarrito nelle nebbie della campagna d'opinione contro la "borghesia") non era una congrega di assatanati. Non lo erano neppure e logge massoniche, come a De Gasperi fu poi ribadito da influenti massoni italo-americani quali Frank Gigliotti e Charles Fama quando la Costituente approvò la libertà di associazione e vietò le "società segrete", formula riecheggiante l'antimassonismo clerico-fascista e la massonofobia mussoliniana. A convincere anche ambienti ecclesiastici conservatori che non era più tempo di crociate contro l'Occidente concorsero i molti italo-statunitensi che praticavano il blando cattolicesimo delle loro terre d'origine, compatibile con i riti gnostici di Giordano Gamberini, futuro gran maestro del Grande Oriente d'Italia, e con lo scozzesista Manlio Cecovini, come documenta un imminente libro curato da Luca G. Manenti per Rubbettino. Quei cattolici italo-americani costituirono anche efficace alternativa alle predilezioni di molti anticlericali italiani per l'Inghilterra, anglicana, con robusti inneschi metodisti e presbiteriani, irriducibilmente ostili nei confronti della chiesa di Roma. Due volte massone era il repubblicano Randolph Pacciardi, che ebbe ruolo fondamentale in vista della seduta del governo che l'11 marzo 1949 approvò l'adesione dell'Italia alla Nato. Come documenta Aldo G. Ricci nell'edizione critica dei Verbali dei governi De Gasperi curata per la Presidenza del Consiglio, per quanto paradossale i ministri approvarono senza neppure avere sotto gli occhi il testo sul quale erano chiamati a pronunciarsi. Esso venne letto dal presidente nella versione italiana.

E FANFANI VOLLE I MISSILI

Data l'importanza della deliberazione per il seguito della storia d'Italia, tale procedura può parere sconcertante; ma lo è meno di quella poi adottata da Amintore Fanfani che, dopo la sua visita negli USA (28-31 luglio 1958), ricambiata da quella di Eisenhower in Italia (3-6 dicembre 1959), sollecitò l'installazione in Italia di missili di medio raggio "Jupiter", muniti di testate nucleari e distribuiti su suolo nazionale (concretamente trenta "vettori" allocati in Puglia e Basilicata, tre dei quali sempre pronti a operare, ma senza adeguate protezioni). L'"accordo" (25 marzo 1959) non ebbe la preventiva approvazione del Parlamento, in violazione della Carta costituzionale. Se ne discusse solo "a cose fatte". L'Italia repubblicana fece un balzo all'indietro rispetto a quanto a suo tempo perentoriamente chiesto (ma mai ottenuto) da Giovanni Giolitti: la fine della diplomazia segreta (altra cosa dal segreto diplomatico) tessuta alle spalle del Paese, tenuto all'oscuro ma destinato a pagare le conse-

guenze di decisioni di Poteri sovranazionali. Nella lunga e intricata vicenda emerge la coerenza di De Gasperi: come negli anni della sua formazione politica aveva concepito gli italofofi quale parte integrante dell'Impero asburgico, così nel secondo dopo guerra vide l'Italia come "provincia" del nuovo impero, incardinato sull'egemonia militare degli USA. Lo enunciò il 30 novembre 1948 alle "Grandes conférences catholiques" di Bruxelles: l'Italia era "pronta ad imporsi quelle autolimitazioni di sovranità che la rendano sicura e degna collaboratrice di un'Europa unita in libertà e democrazia". Nella grande svolta del 1948-1949 lo statista trentino poté contare sull'Italia del Risorgimento (liberali e repubblicani) e sui socialisti democratici, "euro-occidentali", disprezzati e combattuti con ogni arma dal Fronte popolare nel quale era confluita l'ala massimalistica del disciolto Partito d'azione. Quella stessa compagine nelle elezioni politiche del 1953 fece fallire la riforma elettorale che avrebbe garantito stabilità di governo e autorevolezza allo Stato d'Italia.

QUANDO L'EUROPA NON NACQUE (E PERCHÉ NON C'È)

Purtroppo anche in altri lembi del Vecchio Continente tanti politici camminavano con la testa rivolta al passato remoto. Fu così che la possibile Federazione Europea morì in culla. La Comunità Europea di Difesa (CED), perno dell'Europa mai nata, venne bocciata dall'Assemblea Nazionale francese il 30 agosto 1954, mentre l'impero coloniale di Parigi andava in frantumi. Fu la grande occasione perduta, che rese e rende l'Europa priva di identità propria e subalterna alla NATO (Istituzione diversa dall'angolo-americana Alleanza Atlantica). L'Euratom rimase a sua volta una insegna su un edificio sempre fermo alle fondamenta. Memori di quel passato occorre alzare lo sguardo da minute cronache partitico-elettorali nostrane, spacciate come alta politica, e volgere l'attenzione ai fondamentali della Storia. Non lo ha fatto l'Unione Europea che ha aumentato a dismisura il numero dei suoi componenti (grandi, medi, minimi) senza il correttivo necessario: sostituire il vincolo dell'unanimità con il voto a maggioranza, almeno per le decisioni di rilievo vitale. Urge riflettere mentre nel différénd tra Federazione russa e Ucraina la Nato mira a spostare i suoi arsenali sempre più a ridosso dell'antico impero russo, obbligando l'impegno assunto con Gorbaciov (Cremlino, 9 febbraio 1990, poco conta se scritto o meno: la lealtà è caposaldo nei rapporti tra gli Stati come tra persone, diversamente vigono l'anarchia e la "legge del più forte"): il "sì" della Russia alla riunificazione tedesca in cambio dell'impegno della Nato a non spostare di un solo pollice la sua giurisdizione verso est. Dal panorama globale tornando all'"aiuola che ci fa tanto feroci", se è vero che "la sovranità appartiene al popolo" è altrettanto vero che esso può esercitarla solo se effettivamente informato di tutti i vincoli derivanti dalla cessione di sovranità, in specie in politica estera e militare, e abilitato a pronunciarsi sulla propria sicurezza nella sede deputata: il Parlamento.

Aldo A. Mola



Lo ha deciso il Comune che, però, chiede 50mila euro di bollette arretrate al Comando Provinciale e al Ministero

Caserma gratis ai Pompieri di Fossano

La struttura fu fatta costruire circa 20 anni fa dalla Fondazione CR a sue spese e poi donata al Comune

■ Una delle decisioni più significative prese nel corso dell'ultima seduta del Consiglio Comunale è stata quella di assegnare a titolo gratuito la caserma dei pompieri di via Monviso al Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Fossano, superando la situazione in vigore finora nella quale i pompieri (nella fattispecie il Comando Provinciale di Cuneo a cui il distaccamento fossanese appartiene) dovevano pagare l'affitto, seppur piuttosto basso e paragonabile a quello di un alloggio, pari a 6.000 euro all'anno (vale a dire 500 euro al mese).

Questa decisione era stata

anticipata dal sindaco Tallone alcuni giorni prima durante la cerimonia di consegna al Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Fossano di nuove attrezzature di pronto intervento in situazioni di emergenza ed, in particolare, di nuove ceseie e di un nuovo divaricatore da utilizzare per liberare le persone rimaste incastrate tra e lamie in caso di incidenti stradali.

La motivazione della cancellazione del canone di locazione della caserma di via Monviso ha il suo fondamento nella riconoscenza che la città ed i Fossanesi nutrono verso i Vigili del

Fuoco Volontari di Fossano per il loro fondamentale servizio di salvaguardia delle vite umane, delle case, e in generale dei beni dei cittadini nelle situazioni di emergenza e di pericolo: dagli incendi, agli incidenti stradali, agli allagamenti, alle alluvioni sino alle semplici aperture porte o recupero animali domestici smarriti ed in difficoltà.

La deliberazione è stata approvata all'unanimità in segno dell'accordo tra maggioranza ed opposizioni su un tema che va al di là della normale dialettica amministrativa, in quanto la sicurezza dei cittadini è un valore per tutti.

In merito a questa scelta del Consiglio Comunale va ricordato, inoltre, che il Comune è sì proprietario dell'edificio della caserma dei pompieri di via Monviso, ma la struttura è stata pagata e fatta costruire con un proprio stanziamento di oltre 400mila euro dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano nel periodo 2001-2003, che poi l'ha donata al Comune di Fossano, a cui l'edificio non è costato nulla. Infatti, anche il terreno era già di proprietà comunale. La struttura fu inaugurata il 27 ottobre 2002.

Invece, le spese per i servizi (bollette, riscaldamento

to e simili) della caserma sarebbero a carico del Distaccamento, ovvero del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di cui i pompieri volontari di Fossano sono una diramazione.

Il problema consiste nel fatto che da tempo questi servizi non vengono pagati e si è accumulato un arretrato di circa 50mila euro di cui ora il Comune di Fossano chiede il saldo al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e al Ministero dell'Interno, da cui i pompieri dipendono;

In questi anni, infatti, il Comune si è fatto carico di queste spese, pur se l'accordo tra le parti prevedeva che

fossero a carico dei Vigili del Fuoco, ma, come evidenziato durante il confronto in Consiglio Comunale il debito si è fatto consistente e potrebbe anche configurarsi come danno erariale se la situazione di morosità dovesse proseguire.

Infatti, contemporaneamente alla concessione della caserma a titolo gratuito con la cancellazione del canone di locazione, il Consiglio Comunale ha deciso di chiedere al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e al Ministero il saldo degli arretrati per bollette e riscaldamento, finora anticipati dal Comune.

MG

È in edicola

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.



ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

MEDICINA e SALUTE



**CARDIOLOGIA
AL SAN MARTINO**
Il reparto diretto dal dottor Italo Porto ha realizzato nel 2021 ben 168 interventi, 40 in più dell'anno precedente, entrando di diritto nella top ten italiana. Il direttore generale dell'ospedale Salvatore Giuffrida apre ai trapianti di cuore: «Abbiamo medici e competenze, serve adeguare la struttura»



Monica Bottino

INTERVISTA AL DIRETTORE GENERALE SALVATORE GIUFFRIDA

«Il San Martino è pronto per i trapianti di cuore»

I medici sono formati, servirebbe solo un rafforzamento del blocco operatorio che potrebbe arrivare dal Pnrr

■ Il Policlinico San Martino conquista l'eccellenza nella cardiologia e punta ai trapianti di cuore. Il reparto di Cardiologia diretto dal dottor Italo Porto ha realizzato 168 interventi, 40 in più dello scorso anno, ed è diventato centro nazionale del cuore, entrando nella top ten italiana e interrompendo la fuga dei pazienti verso le regioni limitrofe. Non solo: lo scorso anno ha garantito anche 80 mila prestazioni tra visite ed esami diagnostici e 700 angioplastiche coronariche.

«Il policlinico San Martino è pronto anche per i trapianti di cuore - conferma il direttore generale Salvatore Giuffrida - Abbiamo i medici e abbiamo l'appoggio del Centro Trapianti Regionale diretto dal dottor Andrea Gianelli Castiglione i nostri professionisti sono stati formati». Il passo ulteriore dovrebbero essere finanziamenti mirati a rafforzare il blocco operatorio, per consentire un passaggio diretto tra quello e il reparto di Cardiologia. E chissà che non spuntino dalla distribuzione dei fondi del Pnrr. Il numero di interventi di trapianto di cuore nella nostra Regione potrebbe essere - in base alle stime dello stesso Policlinico - di una decina all'anno, a cui potrebbero aggiungersi pazienti in arrivo da al-

tre regioni. Ma il San Martino è diventato un riferimento in ambito sanitario anche per la chirurgia oncologica testa-collo, con il 15 per cento dei pazienti che arrivano da altre regioni, per la chirurgia oncologica ginecologica e per la Breast Unit con i suoi 850 casi di neoplasia della mammella seguiti ogni anno, una delle prime unità per dimensioni e percentuali di successo a livello nazionale.

«Ma per fare tutto quello che facciamo e migliorare l'eccellenza - spiega Giuffrida - dovremmo poter essere liberati da altri problemi, senza contare quelli legati alla medicina d'urgenza dei

pronto soccorso che va riorganizzata». «I medici di pronto soccorso mancano in Italia: la previsione è che ne mancheranno entro il 2025 almeno 4.500. Inoltre i laureati in Medicina non vogliono specializzarsi in Medicina d'Urgenza, e nell'ultimo anno il 50% delle borse sono andate deserte. I giovani hanno preferito non cominciare la specialità e quindi anche di non essere remunerati, tardando l'accesso al lavoro pur di non fare quel mestiere». «A fronte di questa problematica abbiamo due strade, da un lato incrementare a livello di contratto collettivo di lavoro la retribuzione dei medici di me-

dicina d'urgenza, dall'altro, in attesa che si incrementi di nuovo questa vocazione, razionalizzare le poche risorse che ci sono. Quando manca l'acqua viene razionata. Non si possono aprire pronto soccorso o punti di primo intervento in ogni dove quando manca la materia prima che si chiama medico di medicina di urgenza».

«Lo stesso problema ce lo abbiamo con gli anestesisti. Un basso livello reddituale, un alto livello di stress, rischio di denunce e anche di percosse. I ragazzi giovani sono intelligenti, fanno due conti, sanno che entrano con uno stipendio netto di

2.473 euro e non avranno la possibilità di fare la libera professione, che è un modo legittimo di aumentare il proprio reddito. Sanno che finiranno la carriera a 3.500 euro netti e non vogliono fare quella specialità, che impone enormi sacrifici. Facciamoci la domanda: quante volte siamo andati a farci visitare da un medico di pronto soccorso o da un anestesista? Mai. Studiano tanto facendo sacrifici e vogliono il giusto compenso economico. C'è un vincolo nazionale deve essere gestito a livello nazionale, noi continuiamo a promettere cose che sono difficilmente realizzabili».

PRONTO SOCCORSO

«Mancano i medici, ne mancheranno 4.500 in Italia entro il 2025. I laureati non vogliono specializzarsi in Urgenza nell'ultimo anno il 50% delle borse sono andate deserte»

TANTE ECCELLENZE NEL POLICLINICO

«La chirurgia testa-collo richiama pazienti da fuori Regione, così come la ginecologia oncologica. E la Breast Unit è tra le migliori d'Italia»

SETTIMO TORINESE

Ospedale ai privati, dubbi dai Moderati

Primi dubbi da parte dei Moderati Silvio Magliano, consigliere regionale, e Pino Velardo, coordinatore settemese, sul destino dell'Ospedale Civico di Settimo. Nei giorni scorsi infatti il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e l'assessore alla Sanità Icardi avevano parlato di «una struttura accreditata con il sistema sanitario pubblico e gestita da un privato d'eccellenza, che garantisca un servizio efficiente e ancor più di valore per tutti i cittadini del territorio». Una scelta che ha deluso Magliano e Velardo: «Non è di questo - dicono i Moderati - che il territorio ha necessità. Chiedevamo, piuttosto, che la struttura restasse pubblica e che fosse inserita tra i progetti del Pnrr Sanità nella nostra Regione. A questo punto chiediamo credibili garanzie rispetto a un prossimo accreditamento e ci aspettiamo che il pubblico mantenga la possibilità di esercitare un ruolo di controllo e di intervento su un territorio, quello di Settimo e delle zone limitrofe, da tempo fortemente penalizzato dalle scelte e dagli investimenti regionali. Speriamo almeno che la possibile privatizzazione diventi occasione di rilancio e di incremento degli spazi e dei servizi erogati dall'Ospedale» hanno aggiunto Velardo e Magliano. Secondo i due esponenti dei Moderati «il nuovo piano e la nuova organizzazione dovranno tenere conto delle esigenze demografiche e del contesto sociale della zona. Cruciali sono e saranno, tra gli altri, i servizi di neuropsichiatria e di geriatria. Se invece l'acquisto da parte di un soggetto privato non si dovesse concretizzare - concludono - sia la Regione Piemonte stessa a comprare la struttura, garantendo così l'incremento dell'offerta sanitaria e dei servizi del quale il territorio ha assoluta necessità».

ALISA CERCA DI ALLEGGERIRE IL CARICO SU VILLA SCASSI

Voltri, promosso il Pronto Soccorso: coprirà il 15% delle richieste

Un neurologo subito e dopo l'estate un'area medica rinforzata

■ È stata condivisa una nuova strategia, coordinata da Alisa coinvolgendo tutte le aziende e gli enti dell'area metropolitana genovese per rendere più efficienti i pronto soccorso. Nei giorni in cui vengono attivate le nuove linee guida per la gestione del sovraffollamento, altre misure sono state definite e programmate.

Il primo passo è l'attivazione della convenzione che coinvolge il Policlinico San Martino per garantire la presenza presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Voltri di un neurologo che si affianca quello già in attività presso l'Evangelico. È inoltre previsto un incremento della copertura dell'attività del 118 dell'Evangelico dal 9% al 12% delle necessità in Area Metropolitana, con contestuale alleggerimento del carico sul Pronto Soccorso dell'Ospedale Villa Scassi di Sampierdarena.

Il rafforzamento delle attività del Pronto Soccorso proseguirà con una seconda fase, prevista dopo l'estate, che

prevede l'attivazione dell'area medica al quarto piano dell'Ospedale di Voltri, con assunzioni di medici, infermieri e Oss, per attività a supporto del pronto soccorso. Nella seconda fase, alla luce di questi provvedimenti, la copertura dell'attività dell'Evangelico potrà raggiungere il 15% delle necessità dell'area metropolitana genovese.

«Si tratta di una operazione che porta a una maggiore sinergia tra gli enti e le aziende del territorio e che renderà più efficienti e funzionali i pronto soccorso, in modo che i servizi siano sempre più coerenti con le esigenze dei cittadini - commenta il presidente e asses-



sore alla Sanità di Regione Liguria Giovanni Toti - Il rafforzamento e l'efficientamento dell'attività del pronto soccorso rientrano a pieno titolo nel più ampio percorso di ritorno alla normalità e alle funzioni ordinarie del sistema sanitario in questa fase di calo della quarta ondata». «Siamo estremamente soddisfatti - ha detto Filippo Ansaldi, direttore generale di Alisa - delle decisioni condivise e finalizzate al rafforzamento del Pronto Soccorso, nell'ambito di una strategia coordinata, destinata a garantire una migliore gestione dell'emergenza-urgenza, in particolar modo nelle aree del ponente genovese».

LO SCORSO ANNO 533 EPISODI SOLO A GENOVA, VENERDÌ L'ENNESIMA AGGRESSIONE DI UN UOMO APPENA ARRESTATO

Ogni giorno almeno un detenuto violento

Agenti esasperati: «Facciamo il garante day, vengano i buonisti a fare il nostro lavoro»

Diego Pistacchi

■ Violento e pericoloso in strada. Violento e pericoloso anche in carcere. Un nordafricano arrestato proprio per l'aggressione a cittadini e per le lesioni ai poliziotti che cercavano di fermarlo, ha proseguito con il suo atteggiamento nel penitenziario di Marassi, aggredendo con morsi, calci e sputi due agenti che cercavano di contenerlo. Per fermarlo è stato necessario addirittura l'intervento del Reparto sanitario. Un detenuto con problemi psichiatrici, potrebbero tagliare corto molti. Ma la realtà è che questa è la normalità cui devono far fronte i poliziotti, per di più sempre attaccati quando non perseguiti disciplinarmente sulla base di denunce di chi l'emergenza carceraria la vede da una parte sola. Al punto che il Sappe, il principale sindacato della penitenziaria, lancia una proposta provocatoria rivolta al «popolo di garanti e dei buonisti». Il segretario generale, Donato Capece, vorrebbe un «garante day», durante il quale «tutti coloro che non hanno mai parole di condanna contro questi gravi e continui fatti violenti, indossino l'uniforme della polizia penitenziaria e vadano a lavorare, da soli e su quattro piani detentivi, con 200 detenuti, tra i quali un buon dieci per cento psicopatici, un altro trenta per cento extracomunitari e un trenta per cento tossicodipendenti, affinché questi super tutori della legalità possano provare l'autentico brivido che giornalmente vive un poliziotto penitenziario andando in servizio». Una reazione esasperata, quella dei poliziotti, che nasce da una quotidianità fatta di episodi gravi, che mettono a rischio l'incolumità del personale, sprovvisto dei mezzi e



CELLA IN FIAMME nel carcere di Marassi durante una delle numerose rivolte dei detenuti

dell'organico minimo indispensabili. Michele Lorenzo, segretario ligure del Sappe, sottolinea come gli agenti «non siano dotati di strumenti di protezione, nessun protocollo d'intervento, nessun rinforzo per contenere tali emergenze. Forse sarebbe ora di rivedere la dotazione degli strumenti a disposizione della sicurezza penitenziaria. Questo è necessario sia per la tutela dei detenuti sia per l'incolumità di chi in "galera" ci lavora. Ci viene impedito anche di usare le manette quale mezzo di contenimento in caso di eccessiva violenza». La violenza la devono subire e non possono neppure usare le manette, altrimenti i guai li passano loro. Ecco perché, in questo mondo alla rovescia, il Sappe si ribella a quanti chiedono sem-

pre e solo tutele per i detenuti, puntando l'indice accusatore contro presunti soprusi degli uomini in divisa, senza ovviamente provare a stare dalla parte di chi viene sistematicamente aggredito solo perché fa il proprio lavoro. E a supporto di questo, il sindacato parla con i numeri. Nel 2021, la Polizia Penitenziaria solo a Genova ha fronteggiato ben 216 risse e colluttazioni, 138 casi di autolesionismo, 17 tentati suicidi, 2 suicidi e un decesso naturale in cella, 21 incendi, 121 celle danneggiate ma soprattutto ha subito 18 aggressioni. Un episodio violento e mezzo al giorno di media. Inoltre, nella sua attività investigativa e di controllo, ha sequestrato 25 telefoni, 4 dosi di sostanze stupefacenti ed un coltello rudimentale, sventando anche un'evasione.

SODDISFAZIONE IN REGIONE

Il Piano territoriale per i prossimi 20 anni

■ «Una giornata storica che la Liguria aspettava da 25 anni, dal 1997 data di approvazione della legge urbanistica regionale. Con l'ok del consiglio al Piano Territoriale regionale finalmente la Liguria si dota di uno strumento fondamentale per i prossimi venti anni. Una regione più vivibile, con più infrastrutture e servizi per i cittadini, con più opportunità per le imprese, che valorizza l'entroterra, rispetta l'ambiente ed è più resiliente. Un piano che nasce, fin dalle sue prime fasi, da un confronto con il territorio e con tutti i soggetti istituzionali per dare un futuro soprattutto alle nuove generazioni». Così il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti e l'assessore regionale all'Urbanistica Marco Scajola in merito alla recente adozione in consiglio regionale del Piano territoriale regionale. Al centro del Piano territoriale regionale anche la riqualificazione delle Aree urbane della Liguria, partendo dalle città, con una programmazione strategica che prevede un rilancio focalizzato su servizi funzionali, innovativi, qualificati ed infrastrutture, volto a migliorare il benessere dei cittadini.

Domani vertici dei partiti

Il centrodestra riparte senza Toti per i sindaci di Chiavari e Cairo

■ Domani sarà il giorno dei sindaci. Il centrodestra sceglierà i propri candidati per le amministrative di Chiavari e Cairo Montenotte, i principali comuni non capoluogo che andranno al voto in Liguria a primavera. Ma dopo la «parentesi Genova» torna il «metodo Spezia», torna la distinzione tra i partiti del centrodestra e Giovanni Toti. Nei giorni scorsi c'era stato l'incontro per confermare - se mai ce ne fosse stato bisogno - il patto a sostegno di Marco Bucci. A quell'incontro era stato invitato anche il presidente della Regione, che ha annunciato di presentare una propria lista. E in quell'occasione erano messi stati paletti fermissimi a ipotesi di cambio di maggioranza. Aperture a chi volesse dare una ma-

no, ma senza mettere in discussione, come vorrebbero fare alcuni centristi, Lega e Fratelli d'Italia. Dopo la «tregua» genovese però, domani il centrodestra ligure ripartirà unito ma senza invitare Toti. Entrambi gli appuntamenti sono fissati per domani: al mattino incontro a Chiavari, nel pomeriggio Cairo al centro dell'attenzione. Parteciperanno i coordinatori regionali Edoardo Rixi (Lega), Matteo Rosso (Fratelli d'Italia), Carlo Bagnasco (Forza Italia), Andrea Costa (Noi con l'Italia) e Umberto Calcagno (Udc), accompagnati dai coordinatori locali. All'ordine del giorno la scelta dei candidati sindaci in entrambi i Comuni e le alleanze. Torna il «metodo Spezia»: il centrodestra decide, se vuole altri possono adeguarsi.

zona mista



Genoa, capolavoro con rimpianti

Mette sotto l'Inter ma non vince. Ed è emergenza infortuni

■ Il problema è sempre il gol, il «killer instinct» come lo chiama Blesin. Il Genoa che gioca alla pari con l'Inter, un'Inter che non riesce a prevalere nonostante una direzione di gara che non applica costantemente due diversi metri di giudizio su falli e contatti, è cosa inimmaginabile fino a poche settimane fa. Eppure la partita finisce con il rammarico dei rossoblù, che certo avrebbero bisogno di vittorie per agganciare una salvezza al limite dell'impossibile, ma che i tre punti li avrebbero anche meritati se avessero concretizzato quanto prodotto.

La squadra che lotta per lo scudetto viene messa in seria difficoltà e rischia più volte di capitolare. Solo sul finale, con il Genoa stanco e falcidiato dagli infortuni, si rende pericoloso

sa e colpisce una traversa. In una situazione di normalità ci sarebbe da vedere solo lati positivi, purtroppo la classifica resta tragica, ma gli uomini di Blesin acquisiscono consapevolezza nei propri mezzi in vista del rush finale.

A patto di sbloccarsi in zona gol. E qui si apre la questione punte. Perché Ekuban, il più in forma del momento, si infortuna a due giorni dal match, Destro, il più prolifico e l'unico finora con il killer instinct, parte dalla panchina e lì ci resta forse anche un po' misteriosamente fino a fine gara quando c'è da dare il cambio a Yeboah e la velocità di Kallon non garantisce la fisicità necessaria a far salire e respirare la squadra. Gudmunsson è tanto prezioso e volenteroso nel lavoro sporco, quanto impreciso sotto

porta e i centrocampisti che arrivano al tiro confermano che il fiuto del gol non fa parte del loro bagaglio.

Amiri entra a pochi minuti dal termine e così come lo sfortunato Cambiaso (subentrato e subito «rotto» in un prodigioso intervento difensivo) danno l'idea di essere gli unici in grado di innescare al meglio gli attaccanti e domenica sera la loro ridotta presenza in campo non è stata sufficiente a dare la svolta.

Si apre l'ennesima settimana decisiva, che porta all'«occasione» Empoli. E si apre con la snervante attesa del bollettino medico. Il Genoa ha mezza squadra fuori, soprattutto la difesa è ai minimi termini. Ma questo Genoa a pezzi è stato al livello dell'Inter che gioca per lo scudetto.

Spezia contro la Roma per ritrovare i punti

■ C'è da invertire subito la rotta. Lo Spezia che in poche partite si era tirato fuori dalle zone pericolose, ha inanellato un pareggio e due sconfitte. Non è allarme, ma serve ritrovare i punti. E oggi (ore 18.05) al Picco contro una Roma in difficoltà può essere l'occasione giusta. Anche per dimostrare che non esiste un problema di stanchezza, che la squadra non è arrivata a questo punto decisivo della stagione ormai sulle gambe. «La stanchezza esiste, ma fino ad un certo punto. Conta più lo spirito - assicura Thiago Motta -. Giocatori giovani come ho io, non conoscono neanche i propri limiti. E vero, ci sono elementi che hanno giocato tanto perché se lo sono meritato. E sarà così fino alla fine». Il tecnico chiede piuttosto qualche malizia in più, qualche atteggiamento da squadra matura che lotta per salvarsi. «Ci sono tante cose che dobbiamo migliorare. Tra questo sicuramente la gestione del tempo e del pallone, anche se non siamo una squadra esperta per questo tipo di situazioni. Penso allo stesso Bologna, che invece ha questo tipo di calciatori», dice l'allenatore. «Giocando in casa, dobbiamo partire al massimo e cercare di portare l'inerzia dalla nostra parte. Abbiamo sempre voluto proporre gioco in questo campionato». Oggi Motta riproporrà Nzola al centro dell'attacco al posto dello squalificato Manaj. Agudelo e Bourabia invece dovrebbero partire dalla panchina. Come l'ucraino Kovalenko, cui il tecnico ha dedicato l'affetto e la vicinanza della squadra. Potrebbe non essere al top dal punto di vista psicologico.

Samp, lavori straordinari per Giovinco

Supplemento aerobico per Sebastian Giovinco, l'arma a sorpresa in più della Samp per questo finale di campionato. Il fantasista ha bisogno di recuperare soprattutto la reattività e il ritmo partita dopo essere rimasto senza contratto da agosto, al termine di molti campionati in Canada ed Emirati. Con lui, straordinari sul campo di Bogliasco, ieri anche per Stefano Sensi. Il presidente Marco Lanna era presente per seguire di persona gli allenamenti in vista della trasferta di Bergamo (domani sera alle 20.50), alla quale non potranno prendere parte gli infortunati Askildsen, Damsgaard e Gabbiadini, oltre agli squalificati Bereszynski e Candreva. Oggi rifinitura pomeridiana e partenza per Bergamo.

TEATRO

Al Duse in scena «Sorelle» intenso dramma familiare

Da mercoledì a domenica lo spettacolo scritto e diretto da Pascal Rambert mette in scena due donne alla resa dei conti

■ Sorelle, sul palcoscenico del Teatro Eleonora Duse da mercoledì 2 a domenica 6 marzo, è uno spettacolo scritto e diretto dal drammaturgo Pascal Rambert, conosciuto e amato in Italia per testi come Répétition (Prova) e soprattutto Clôture de l'amour, proposto nella stagione 2013/14. Al centro della vicenda la resa dei conti tra due sorelle interpretate da due attrici di straordinario talento come Sara Bertelà e Anna Della Rosa, elogiate dalla critica per questa interpretazione. In una sala piena di sedie colorate Sara (la sorella maggiore interpretata da Bertelà) sta sistemando gli ultimi appunti e ripassando la scaletta per la conferenza che terrà dopo poche ore. Inaspettatamente irrompe nell'auditorium sua sorella Anna, con un tono aggressivo. Accusa Sara di non averla informata della morte della madre e di trattarla con sufficienza da tutta la vita, con la benedizione dei genitori che, a detta sua, hanno sempre preferito la primogenita. Ecco la chiave



Sara Bertelà e Anna Della Rosa, intense sul palco

che spalanca l'armadio della memoria colmo di risentimenti, dissapori, ricordi, gelosie, rivalità, accuse di un tempo ormai lontano e che trasforma la sala conferenze in un ring: le due donne, fortissime e fragili, intimamente legate e profondamente diverse, lo percorro-

no muovendosi sempre in diagonale, senza mai toccarsi ma "colpendosi" parola dopo parola. Una resa dei conti che forse porterà ad una catarsi. Un faccia a faccia per dirsi solamente una cosa: l'amore che provano l'una per l'altra. Sorelle non è soltanto un vibrante gioco

al massacro delle emozioni e dei sensi di colpa irrisolti, ma è anche un testo che mette in luce la capacità che hanno le parole di esprimerci e definire chi siamo. «Mi piace immaginare lo spettacolo in termini di energia - dice il drammaturgo e regista Pascal Rambert - Non mi interessa raccontare una storia di conflitto ma focalizzarmi su come le interpreti incarnano il testo. Sull'energia reale e organica che scaturisce dalla relazione che i loro due corpi instaurano nello spazio. La forza del conflitto risiede su due elementi: il potere dello scambio verbale e l'eco che questo genera nello spazio e nel tempo ed è qualcosa che si rinnova ogni sera». Sorelle va in scena al Teatro Eleonora Duse da mercoledì 2 a domenica 6 marzo. Mercoledì e venerdì ore 20.30, giovedì e sabato ore 19.30, domenica ore 16. Info e biglietti su teatronazionalegenova.it. Per entrare in teatro è necessario essere muniti di Super Green Pass e indossare la mascherina Ffp2.

DOMENICA PROSSIMA

«The black blues brothers» al Teatro del Ponente



■ Domenica 6 marzo, dopo l'enorme successo di pubblico e critica - con più di 700 date e oltre 12.000 spettatori al Festival Fringe di Edimburgo 2019 - arriva a Genova al Teatro del Ponente di The black blues brothers, grande show per un pubblico di tutte le età. Tra circo contemporaneo e commedia musicale, questa produzione di teatro acrobatico, nata dalla fantasia di Alexander Sunny (già produttore di spettacoli di successo e curatore di speciali Tv sul Cirque du Soleil), tra gag esilaranti, buffi striptease e spassose sfide di ballo, ha conquistato teatri e festival di tutto il mondo. In un elegante locale stile Cotton Club, seguendo le bizzze di una capricciosa radio d'epoca che trasmette musica rhythm'n'blues, il barman e gli inservienti si trasformano in scatenati equilibristi, sbandieratori, saltatori e acrobati col fuoco. Ogni oggetto di scena (sedie, tavoli, appendiabiti, vasi e persino specchi) diventa uno strumento per acrobazie mozzafiato e coinvolgimento costante del pubblico. Sulle travolgenti note della colonna sonora del leggendario film di John Landis, i Black Blues Brother, cinque magnifici artisti kenyoti, fanno rivivere ogni sera uno dei più grandi miti pop dei nostri tempi a colpi di piramidi umane, limbo col fuoco e salti acrobatici. Biglietto intero euro 18; per chi acquista online su www.teatrodellatosse.it euro 16. È possibile prenotare telefonando al botteghino del Teatro della Tosse 010/2470793 dal martedì al sabato dalle 15 alle 19, oppure acquistare i biglietti sul sito www.teatrodellatosse.it Nel rispetto delle nuove disposizioni per il contenimento dell'epidemia da Covid-19 per accedere agli spettacoli è obbligatorio indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2, sopra i 12 anni necessario Green Pass rafforzato



CALIGARIS PUBBLICITÀ

GESTIONE MEZZI • BUS ADVERTISING AGENCY

Concessionario spazi pubblicitari sui bus di trasporto pubblico in Provincia di Cuneo & Asti su tratte di percorrenza garantite sia urbane che extraurbane a copertura dell'intero territorio.

Scopri di più visitando i nostri siti www.caligarispubblicita.com • www.pubblicitaautobus.eu

CUNEO • VIA FELICE CAVALLOTTI, 21 • Tel. 0171.698084



MBA

Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

tradizionale (didattica in aula) e distance learning (didattica online)

Info e iscrizioni:

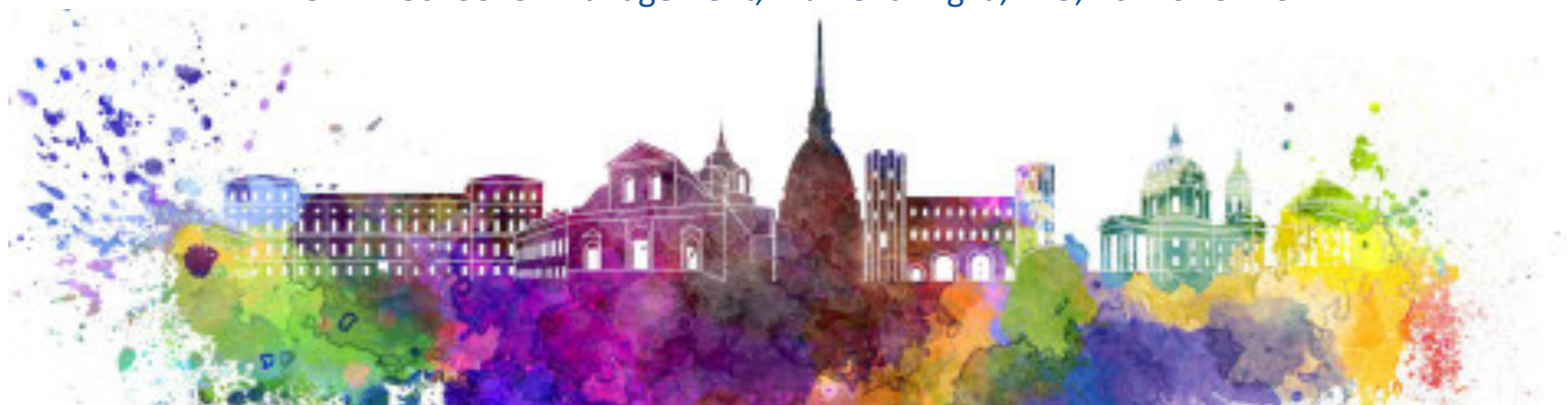
Coordinamento Organizzativo
Alessia Graziani, Gabriele Baima
011/6399205-244

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

mastermba.management@unito.it

SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



CULTURA

■ Sarà al Mauto di Torino, domenica prossima 6 marzo alle 17.30, l'anteprima italiana del docufilm "Enzo Ferrari - Il rosso e il nero" di Enrico Cerasuolo, prodotto da Zenit Arti Audiovisive in collaborazione con il canale franco-tedesco Arte e Rai Documentari, con il sostegno della Film Commission Torino Piemonte - Piemonte Doc Film Fund. Il film documentario sarà proiettato nell'Auditorium del Museo dell'Automobile come secondo incontro della rassegna "Storie di corse", realizzato in collaborazione con il Glocal Film Festival. Il film racconta il mito della Ferrari, amata da milioni di tifosi e oggetto del desiderio che non passa mai di moda, nato dal sogno di un bambino di nome Enzo. Proprio sulla storia dell'uomo dai proverbiali occhiali scuri, che ha dedicato la sua vita all'amore per l'automobile, tra successi e drammi, chiari e scuri, rosso e nero, è incentrata la pellicola. Attraverso la sua voce e archivi d'epoca, il film ripercorre la carriera e la vita personale di uno degli italiani più famosi al mondo, cercando di rispondere alla domanda "Dietro la leggenda, chi è stato davvero Enzo Ferrari?". Ospiti speciali presenti in sala domenica prossima saranno il regista Enrico Cerasuolo, il giornalista e scrittore Gian Paolo Ormezzano, il biografo di Enzo Ferrari Luca Dal Monte e Paolo Manera, direttore di Film Commission Torino Piemonte e Piemonte Doc Film Fund. Gli ospiti dialogheranno con il direttore del Mauto Mariella Mengozzi e Gabriele Diverio, direttore di Glocal Film Festival. Proprio quest'ultima manifestazione, arrivata alla sua 21esima edizione, ha immaginato insieme all'associazione Piemonte Movie la proiezione di "Enzo Ferrari - Il rosso e il nero" come una delle due date di avvicinamento al Glocal Film Festival vero e proprio: una rassegna che che da giovedì 10 a lunedì 14 marzo mo-

Il documentario, in anteprima italiana al Museo dell'Auto, racconterà la storia dell'uomo che ha dedicato la sua vita all'amore per i motori



EVENTO SPECIALE LA PROSSIMA DOMENICA

Enzo Ferrari rivive al Mauto con il docu-film in anteprima

*Proiezione ad ingresso libero di «Il rosso e il nero»
Visite a tariffe speciali in occasione dell'appuntamento*



Per l'occasione al Mauto di Torino sarà allestita, all'ingresso dell'Auditorium, la Ferrari 308 GTB del 1980.

strerà sullo schermo del Cinema Massimo il meglio della produzione breve e documentaristica della passata annata. Ma la visita al Museo dell'Auto-

tomobile domenica prossima non dovrà necessariamente fermarsi alla visione del documentario: per l'occasione il Mauto ha pensato a delle tariffe speciali per tutti coloro che, gratuitamente, parteciperanno all'evento e vorranno, prima della proiezione del film, visitare l'esposizione a tema

Ferrari. L'ingresso al Museo, unita alla partecipazione a "Storie di corse" costerà 10 euro, 15 aggiungendo la visita guidata che partirà dalla hall del

Ferrari. L'ingresso al Museo, unita alla partecipazione a "Storie di corse" costerà 10 euro, 15 aggiungendo la visita guidata che partirà dalla hall del

Mauto alle ore 16.30. In più, all'ingresso dell'Auditorium sarà esposta la Ferrari 308 GTB del 1980. «La vettura - spiegano dal Museo - fu presentata al Salone di Parigi del 1975 con carrozzeria berlina a due posti che alle doti sportive univa la buona abitabilità e interni confortevoli. La meccanica era invece uguale a quella della Dino 308 GT4. La slanciata linea della carrozzeria era frutto di un attento studio presso la Galleria del Vento della Pininfarina. Fu costruita fino al 1980. L'esemplare esposto è una prima serie, con motore a 4 carburatori. Divenne celeberrima anche grazie alla costante presenza in una serie cult: era infatti la macchina con cui Magnum P.I. sfrecciava sulle strade hawaiane». Sempre all'ingresso dell'Auditorium sarà allestito un bookstore per la vendita, a prezzo scontato per i partecipanti all'evento, di una selezione di titoli dedicati a Enzo Ferrari e alle competizioni sportive. L'accesso alla sola proiezione del docu-film sarà invece libero fino ad esaurimento posti, con prenotazione obbligatoria scrivendo una mail a prenotazioni@museo-auto.it. Non si tratta comunque del primo evento collegato al nuovo format del Mauto "Storie di corse". Si tratta di una serie di incontri dedicati proprio ai protagonisti del mondo dell'automobilismo sportivo. Ieri l'ultimo evento collegato alla rassegna è stato dedicato alla pilotessa Lella Lombardi.

INIZIA DOMANI IL NUOVO CICLO A CURA DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI

Letteratura e psicologia si incontrano «Zone cieche» al Circolo dei lettori

Ospiti Chiara Gamberale, Emanuele Trevi e Massimo Gramellini

■ Sa psicologia incontra la scrittura al Circolo dei lettori. Si apre infatti domani, lunedì 28 febbraio, un ciclo di incontri dal titolo "Zone cieche e punti di luce. Le dimensioni psicologiche della creatività", organizzato dall'Ordine degli Psicologi del Piemonte, in collaborazione con la Fondazione Circolo dei lettori. L'obiettivo dei momenti di approfondimento, quattro in tutto, sarà quello di esplorare il collegamento tra la psicologia e la dimensione creativa, con particolare riferimento alla scrittura.

Si inizia appunto domani, alle ore 18, quando lo psicologo e psicoterapeuta Segretario dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte Riccardo Bernardini (che guiderà tutti e quattro gli appuntamenti) dialogherà con la scrittrice, conduttrice e autrice televisiva Chiara Gamberale in un incontro dal titolo "Il grembo paterno" (titolo anche del suo ultimo libro, edito

da Feltrinelli).

Ma gli appuntamenti con tre degli scrittori tra i più brillanti e amati della letteratura italiana contemporanea non si concluderanno qui: lunedì 7 marzo alle 18 sarà il turno di Emanuele Trevi, critico letterario e scrittore che dialogherà con Bernardini partendo dal suo ultimo libro, pubblicato da Utet, "Viaggi iniziatici. Percorsi, pellegrinaggi, riti e libri". Chiara Gamberale poi tornerà al Circolo dei Lettori nell'autunno del 2022, quando dialogherà nuovamente con il Segretario dell'Ordine piemontese degli Psicologi



partendo da "La zona cieca" (Bompiani, 2008; Feltrinelli, 2017), "Per dieci minuti" (Feltrinelli, 2013) e "Adesso" (Feltrinelli, 2016).

Il ciclo andrà infine a chiudersi nell'inverno del 2022 con "Avrò cura di te", l'incontro che vedrà come protagonisti an-

cora una volta Chiara Gamberale ed il giornalista e scrittore Massimo Gramellini. L'omonimo testo di partenza sarà appunto "Avrò cura di te", scritto a quattro mani proprio da Gramellini e Gamberale e pubblicato da Longanesi.

Il ciclo di incontri sarà, spiegano gli organizzatori, «un itinerario fra romanzi e saggi alla scoperta di origini, difficoltà e promesse dell'atto creativo, in cui accorgersi come proprio nella "zona cieca", dove la vita si ritrova pietrificata nel "nient'altro che", comincia il viaggio iniziatico verso il "punto di luce": la creatività come strumento per conoscere e plasmare la realtà, rinascere e raggiungere un altrove». Gli incontri saranno gratuiti ed aperti a tutti previa prenotazione tramite e-mail all'indirizzo info@circololettori.it o al numero 011-8904401. Le prime file sono dedicate ai possessori della Carta Plus del Circolo dei lettori.

C'è una confettura agrimontana per ogni voglia di natura.

1 GUSTO
AL GIORNO



LE EXTRA
la nuova ricetta



LA VALORIZZAZIONE
di una cultivar



LA RICETTA
classica



MONODOSE
Per i migliori
hotel



Offrire il meglio del naturale, offrire la natura stessa e permettere ad ognuno di assaporarla e innamorarsene. Da cinquant'anni agrimontana custodisce dolcemente i frutti della natura, ricorrendo alle proprie abilità artigianali con il giusto supporto di ricerca e tecnologia per garantire la qualità del prodotto etichettato.



www.agrimontana.it [f](#) [@](#) [v](#) agrimontana